

ISTITUTO COMPRENSIVO “RENDE CENTRO”

Via D. Vanni, 43 - Rende (CS)

Scuola Secondaria di I Grado

ARTE E IMMAGINE

docente: *arch. Michele Panza*

A cura dell'arch. Michele Panza, docente di Arte e Immagine dell'Istituto Comprensivo "Rende Centro" di Rende (CS).

arch. Michele Panza

COMPENDIO DI STORIA DELL'ARTE - 1

Dall'ARTE PREISTORICA all'ARTE ROMANA

ARTE PREISTORICA

La preistoria si snoda per circa un milione di anni, concludendosi con la comparsa della scrittura nel 3500 a.C. ca.. Essa si divide in tre principali periodi: Paleolitico, Mesolitico e Neolitico.

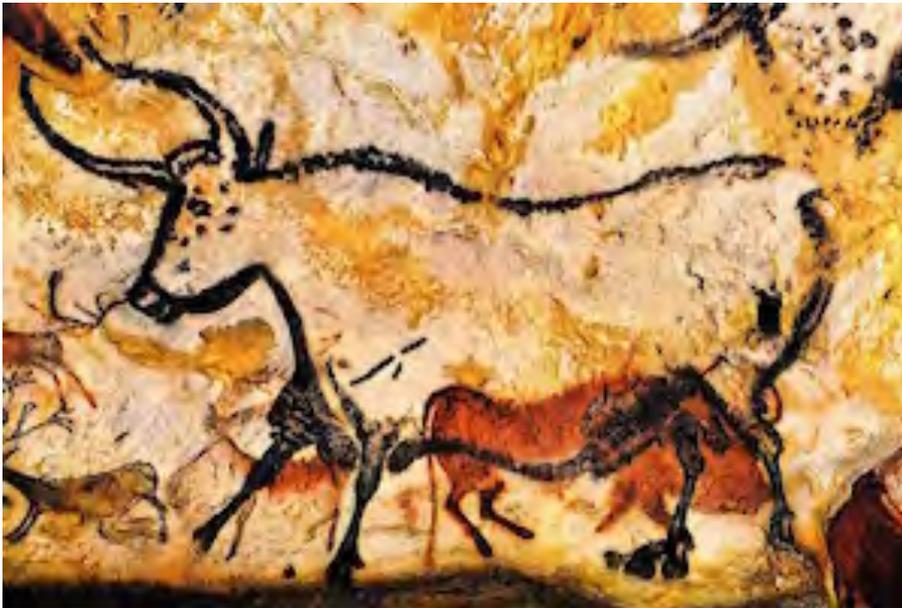
Le prime manifestazioni artistiche dell'uomo risalgono al periodo Paleolitico, tra il 35000 e il 12000 a.C.. L'arte preistorica nel periodo del Paleolitico ha principalmente scopi magici e propiziatori, mentre successivamente, nel Mesolitico e nel Neolitico, essa acquisisce anche scopi ornamentali e descrittivi.

Durante il corso dell'epoca preistorica si sviluppano diverse tecniche di pittura rupestre, prevalentemente ritrovate sulle pareti rocciose di caverne, fra le quali ricordiamo quella cosiddetta “*a soffio*”, nella quale si prendeva della polvere colorata naturale (pietre macinate, sabbia, ecc.), la si metteva sul palmo di una mano, ovvero in un osso o canna cava, si poneva una “figura” (stencil primitivo), che poteva essere l'altra stessa mano, una foglia o una statuetta, fra la polvere e la parete, e si soffiava la polvere sulla “figura”. In questo modo il contorno della “figura” rimaneva sulla parete naturalmente umida. Ricordiamo anche la cosiddetta tecnica “*a raschiatura*”: durante il corso dei giorni, il fuoco, acceso nelle caverne, dava origine a fuliggine che si andava a depositare sulle pareti e sul soffitto umidi; si andava, poi, a graffiare lo strato di fuliggine con degli utensili, in legno o pietra, mettendo in risalto la figura che si otteneva dal contrasto tra la fuliggine e il colore più chiaro della parete della caverna.

Nel Mesolitico (12000 - 8000 a.C. ca.) prima, e nel Neolitico (8000 - 3500 a.C. ca.) poi, con la nascita e diffusione dell'agricoltura, possibile grazie anche alla fine dell'ultima glaciazione (glaciazione Würm – 12500 a.C. ca.), l'uomo rappresenta sulla roccia nuove immagini: non più quelle tipiche del Paleolitico raffiguranti uomini a caccia di mammiferi di grossa taglia, disegnati sproporzionatamente più grandi dell'uomo forse in segno propiziatorio, ma disegni, di caccia e di vita quotidiana, più proporzionati.

Fra le opere più importanti e significative, di pittura rupestre, ricordiamo: la Grotta di Lascaux, in Francia, dove il tema più comunemente rappresentato è quello di grandi animali dell'epoca, fra i quali l'Uro (grande bovino oggi estinto) e il cavallo, resi con grande ricchezza di particolari; e la Grotta di Altamira, in Spagna, famosa per le pitture rupestri paleolitiche raffiguranti mammiferi selvatici, in particolare bisonti, e mani umane.

I Megaliti (dal greco μέγας, *megas*, cioè “grande” e λίθος, *lithos*, che significa “pietra”), per quanto non strettamente preistorici (4500 - 1500 a.C. ca.), sono pietre gigantesche piantate nel terreno e si suddividono in tre tipi: *Menhir*, ovvero una sola pietra piantata verticalmente nel terreno; *Dolmen*, ovvero due pietre piantate verticalmente nel terreno con una posata orizzontalmente su di esse; *Cromlech*, ovvero diversi dolmen e menhir posti a cerchio. Sebbene ancora non sia del tutto chiaro, l'ipotesi più accreditata è che servissero per riti funebri ovvero come orologi solari.



Uro - Bos Taurus Primigenius, 18000 a.C. ca., pittura rupestre. Lascaux, Grotte di Lascaux.



Bisonte - Bison Priscus, 16500 a.C. ca., pittura rupestre. Altamira, Grotta di Altamira.



Dolmen di Pentre Ifan, 3500 a.C. ca., granito, 320x510 cm ca.. Nevern



Menhir di Champ-Dolent, 3500 a.C. ca., granito, 950x180(Ø) cm. Dol-de-Bretagne.



Cromlech di Stonehenge, 3000 a.C. ca., granito, Ø 33 m ca.. Amesbury.

ARTE SUMERA

La civiltà sumera si sviluppa nella Mesopotamia, attuale Iraq, tra i fiumi Tigri ed Eufrate, nel periodo che va dal 3500 al 2000 a.C. ca..

Verso il 3500 a.C. sorgono i primi veri centri abitati, che portano alla fondazione della più antica “città-stato” della storia: Ur.

E' con la civiltà sumera che l'arte diviene propaganda per legittimare i sovrani e il loro governo, e, per la prima volta, il diritto a regnare viene giustificato da discendenza divina.

L'edificio più importante dell'arte sumera è la *ziggurat*. Essa è una sorta di piramide a gradoni (ovvero piattaforme) che, generalmente, presenta tre livelli: nel più basso, all'interno, vi è un grande magazzino per proteggere e conservare il grano, utilizzato come scorta e come merce da barattare, in cambio della “forza lavoro”, con le popolazioni limitrofe, nei periodi di carestia; al livello intermedio vi è la scuola, detta “edubba” (casa delle tavolette); nel più alto, il tempio e l'osservatorio astronomico. La struttura della ziggurat si compone in genere di diversi strati di mattoni in fango (argilla), sabbia e paglia, impasto detto “adobe”, anche inframmezzati con canne, e quindi essiccati al sole, avvolti all'esterno da mattoni cotti nei forni e saldati fra loro con del bitume. La quasi totalità dei resti delle ziggurat è praticamente erosa e quindi è difficile ricostruirne forma, aspetto e funzione in modo preciso. È probabile, tuttavia, che l'utilizzo fosse prevalentemente solo all'esterno, con una rampa di scale che conduceva alla loro cima.

Ai Sumeri è attribuita l'invenzione della scrittura, che si eseguiva con uno stilo di canna, a sezione triangolare, impresso sull'argilla, a formare dei segni che ricordano dei cunei, da cui appunto la definizione di scrittura “cuneiforme”.

Il reperto archeologico sumero più importante è lo Stendardo di Ur, ritrovato in una tomba della necropoli reale di Ur, risalente al 2500 a.C. ca.. In principio si pensò che l'oggetto fosse infilato su un palo e fosse portato in processione come uno stendardo, appunto, ma oggi questa teoria non è più accettata. Poi si ipotizzò che fosse la cassa di risonanza di uno strumento musicale, ma in ogni caso la sua funzione non è ancora chiara. Si tratta di un pannello ligneo ricoperto di bitume e intarsiato su entrambe le facce con inserti in lapislazzuli, pietra calcarea rossastra e conchiglie marine provenienti dalle coste indiane. Su entrambe le facce, la figurazione si sviluppa su tre registri (livelli), separati da fasce ornamentali. La faccia detta “della pace” rappresenta un banchetto e una processione alla presenza del re. Nel registro superiore il re, raffigurato di dimensioni maggiori, siede di fronte ad altri sei commensali seduti, attorniato da cortigiani, danzatori, un coppiere e un arpista. Nei registri inferiori è raffigurata una processione di cortigiani e contadini, commercianti e artigiani che portano animali, doni e vivande. La raffigurazione sulla faccia opposta, detta “della guerra”, mostra l'esercito e, probabilmente, degli schiavi dediti ai servizi di supporto.



Ziqqurat di Ur, 2500 a.C. ca., mattoni crudi e cotti, 26(h)x63x42 m ca.. Tell el-Mukayyar (Ur).



Pannello della Pace



Pannello della Guerra

Stendardo di Ur, 2500 a.C. a., legno intarsiato con lapislazzuli, conchiglie e calcare rosso, 20(h)x48 cm ca. Londra, British Museum.

ARTE EGIZIA

La civiltà egizia si sviluppa lungo le rive del fiume Nilo, in Egitto, nel periodo che va dal 3500 al 300 a.C. ca.. La sua storia, semplificando, si può suddividere in cinque grandi fasi: Periodo Arcaico dal 3500 al 3000 a.C., Antico Regno dal 3000 al 2000 a.C., Medio Regno dal 2000 al 1500 a.C., Nuovo Regno dal 1500 al 700 a.C. ed Età Tarda dal 700 al 300 a.C.

L'arte egizia è stata sempre legata a intenti celebrativi del potere centrale assoluto, rappresentato dal faraone, considerato figlio del Dio Sole (*Ra*), raffigurato con un corpo umano con la testa di falco con sopra il disco solare.

L'edificio più importante dell'arte egizia, nell'Antico Regno, è la *piramide*, ovvero la tomba del faraone. La prima piramide è quella, a gradoni, costruita a Saqqara per il faraone Djoser, nel 2650 a.C. ca., meglio conosciuta come la piramide di Zoser, alta circa 60 m. L'idea del suo progettista, l'architetto Imhotep, fu quella di costruire sei "mastabe" (tombe monumentali, di forma tronco-piramidale, utilizzate per i sovrani del Periodo Arcaico), di dimensioni decrescenti, una sull'altra.

All'interno essa contiene un reticolo di gallerie e pozzi, al centro del quale è la camera sepolcrale del faraone. In seguito, dalle piramidi a gradoni, si passò a quelle con le facce laterali lisce. Le piramidi più famose sono quelle del complesso funerario della piana di Giza, nei pressi della capitale dell'Antico Regno: Menfi; nei pressi

dell'attuale capitale Il Cairo. Qui, fra il 2560 e il 2480 a.C. ca., sono state erette le piramidi di Cheope, Chefren e Micerino.

Con l'andare del tempo, la sepoltura a piramide venne abbandonata e, dal Nuovo Regno, venne adottata la sepoltura "ipogea" (dal greco ὑπό, *hipó*, cioè "sotto" e γῆ, *gaía*, che significa "terra"). Quasi tutti i sovrani del Nuovo Regno si fecero seppellire in quella che oggi è conosciuta come Valle dei Re, uno "uadi" (letto secco dove in precedenza scorreva un torrente) isolato, sulla sponda occidentale dell'antica Tebe, oggi Luxor. La più famosa di queste tombe è, indubbiamente, quella del faraone Tutankhamon, risalente al 1330 a.C. ca.. Nella cosiddetta "camera funeraria" sono state rinvenute quattro sorte di "cappelle" in legno rivestite d'oro, una nell'altra (a mo' di matrioska), e, all'interno della quarta, un sarcofago multiplo: all'esterno uno in granito, poi tre antropomorfi, due in legno dorato e uno in oro massiccio che contiene il corpo (mummia) con una maschera funebre in oro, lapislazzuli e paste vitree, con gli occhi in quarzo e ossidiana.

Il tempio ciclopico più importante del Nuovo Regno è quello di Abu Simbel, nei pressi di Assuan, fatto erigere dal faraone Ramses II e a lui dedicato. Sulla facciata spiccano quattro statue di Ramses II, ognuna delle quali alta 20 metri e dall'espressione solenne.

Gli Egizi usavano due tipi di scrittura: quella "geroglifica" riservata ai monumenti, e quella "ieratica" per l'uso quotidiano.



Imhotep, *Piramide di Djoser*, 2650 a.C. ca., pietra calcarea, 62(h)x109x125 m ca.. Il Cairo, Necropoli di Saqqara



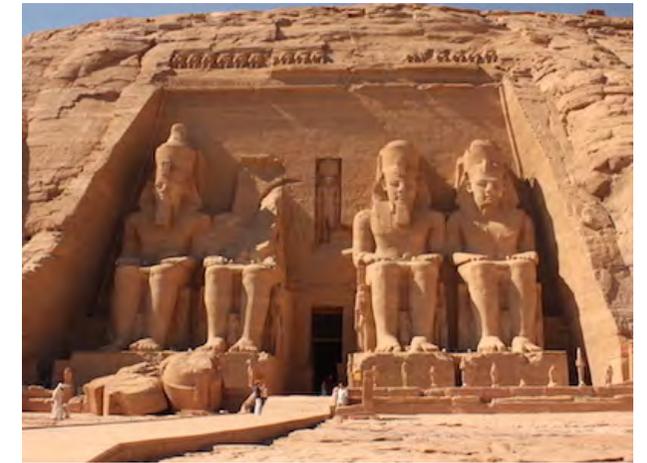
Piramidi di Cheope - Chefren - Micerino, 2560 - 2500 - 2480 a.C. ca., pietra calcarea, 147(h)x230x230 m - 136(h)x215x215 m - 62(h)x103x103 m ca.. Il Cairo, Necropoli di Giza.



Camera funeraria di Tutankhamon, 1330 a.C. ca., pietra calcarea affrescata e quarzite, 3,6(h)x6,4x4 m. Luxor, Valle dei Re



Il Sarcofago e Maschera funebre di Tutankhamon, 1330 a.C. ca., legno rivestito d'oro - oro e lapislazzuli. Il Cairo, Museo Egizio.



Tempio ciclopico di Ramses II, 1250 a.C. ca., pietra calcarea, 33(h)x38 m ca.. Assuan, Templi Rupestri di Abu Simbel

ARTE MINOICA

Sebbene la civiltà minoica (o cretese) si sviluppi tra il 3000 e il 1100 a.C. ca., sull'isola di Creta, nel mar Mediterraneo, l'arte minoica vede il suo massimo splendore fra il 1700 e il 1400 a.C. ca., anno, quest'ultimo, in cui l'isola viene saccheggiata e conquistata dagli Achei, entrando così nell'orbita della civiltà micenea.

Come i Minoici chiamavano loro stessi è sconosciuto. Il termine "minoico", derivato dal nome del mitico re Minosse, è stato coniato dall'archeologo inglese A. Evans, che, nel 1900 d.C., riportò alla luce i resti del Palazzo di Cnosso. Nella mitologia greca Minosse è associato al labirinto, che Evans stesso identificò con il sito del Palazzo di Cnosso.

Il Palazzo di Cnosso è l'edificio più importante dell'arte minoica. È un edificio monumentale, probabilmente a più piani, con una pianta molto complessa e intricata, con centinaia di stanze e ambienti adibiti a vari scopi. La stanza più importante è la cosiddetta Sala del Trono, un ambiente con le pareti dipinte e un trono ricavato in un unico blocco di alabastro. I vari ambienti sono affrescati con soggetti ispirati alla vita di corte: giochi rituali, processioni, feste e danze. Il tema principale è la "taurocatapsia" (rituale che consiste in un salto acrobatico, praticato sia dai ragazzi che dalle ragazze, sopra un toro). Le donne sono sempre dipinte con la pelle più chiara degli uomini.

In una camera sotterranea del Palazzo di Cnosso, sono state ritrovate diverse statuette, in ceramica smaltata, raffiguranti la Dea dei Serpenti: dea legata a rituali sulla fecondità, la vita e la morte. Le statuette hanno un abito a falde ricadenti, con uno stretto corpetto che comprime e lascia scoperti i seni. Le mani della dea stringono due serpenti, simboli della terra e della morte.

ARTE MICENEA

La civiltà micenea si sviluppa tra il 1500 e il 1200 a.C. ca., nel Peloponneso. L'arte e l'architettura micenea sono state scoperte con gli scavi, a Micene, dell'archeologo tedesco H. Schliemann nel 1876 d.C..

I resti della città fortificata di Micene risalgono al 1300 a.C. ca., e sono caratterizzati da poderosi muri realizzati con grandi blocchi di pietra. L'entrata monumentale della rocca di Micene è la famosa Porta dei Leoni. La Porta, trilitica, è caratterizzata da un massiccio architrave sormontato da una grande lastra triangolare con due leoni (o leonesse, visto che non presentano criniera), in posizione rampante, ai lati di una colonna posta al centro fra loro.

A destra della Porta dei Leoni si trova un'acropoli (dal greco ἄκρος, *akros*, cioè "alto" e πόλις, *polis*, che significa "città") con un cimitero di tombe, spesso ipogee, dette a "thòlos" (dal greco θόλος, *thòlos*, cioè "costruzione rotonda con copertura conica") ovvero tombe caratterizzate da una sala circolare coperta con una pseudocupola formata da file concentriche di conci lapidei, sempre più aggettanti verso il centro, fino a chiudere il vano, senza realizzare una struttura spingente come è una vera cupola. A questa sala si accede tramite un lungo corridoio, scavato nel terreno, chiamato "dromos". Durante gli scavi, Schliemann trovò il famoso e discusso Tesoro di Atreo, che comprende la cosiddetta Maschera di Agamennone. In effetti, recentemente gli archeologi hanno stabilito che la maschera è databile fra il 1550 e il 1500 a.C., periodo molto anteriore a quello in cui si crede sia vissuto il re degli Achei (Miceni). Alcuni studiosi hanno messo in dubbio l'originalità della maschera, considerandola un falso fatto fare dallo stesso Schliemann.



Taurocatapsia, 1600 a.C. ca., dipinto su stucco, 85x200 cm. Candia, Sito archeologico di Cnosso.



Porta dei Leoni, 1350 a.C. ca., pietra calcarea, 7,8x5 m ca.. Argo-Mykines, Sito archeologico di Micene.



Sala del trono, 1600 a.C. ca., grifoni affrescati e trono in alabastro. Candia, Sito archeologico di Cnosso.



Dea dei Serpenti, 1600 a.C. ca., maiolica. Candia, Museo Archeologico.



Maschera di Agamennone, 1550 a.C. ca., oro, 20x20 cm. Atene, Museo Nazionale.



Tesoro di Atreo, 1350 a.C. ca., pietra calcarea, 13(h)x14,5(diam.)x36(dromos) m ca.. Argo, Sito archeologico di Micene.

ARTE GRECA

L'arte greca si sviluppa fra il 1200 e il 30 a.C. ca. ed è, usualmente, suddivisa in quattro periodi.

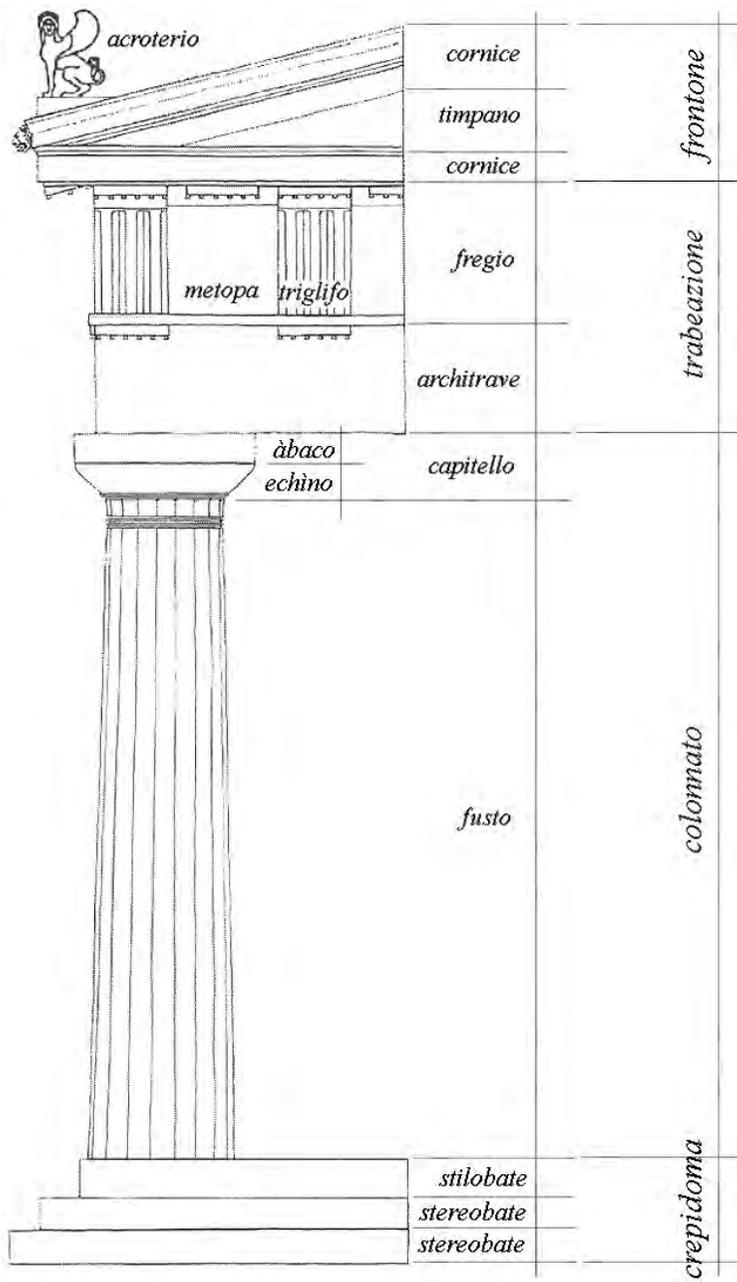
Il periodo del *Medioevo Ellenico*: verso il 1150 a.C., dopo la guerra di Troia (vinta dagli Achei, ovvero gli antichi Miceni), i Dori, popolazione di pastori con una cultura arretrata rispetto ai Miceni, conquistano la Grecia. Scompare la scrittura, il commercio, la scultura, la pittura. Uniche forme d'arte sono le ceramiche dipinte nel cosiddetto stile "geometrico".

Il periodo *Arcaico*: nell'800 a.C. ca., in seguito alla colonizzazione dell'attuale Italia e dell'Asia Minore, il livello di vita si eleva, nasce la democrazia: tutti posso partecipare alla vita politica della città, tranne donne e schiavi. In arte compare lo stile "dorico", contraddistinto da colonne con capitelli dall'echino a forma di "bacinella" (una sorta di tronco-cono rovesciato). Le statue, tipo Kleobis e Biton, due "kouroi" (dal greco κοῦρος, *kouros*, cioè "ragazzo") provenienti dall'antico santuario di Delfi, hanno il corpo rigido, geometrizzato e muscolatura stilizzata. I vasi presentano decorazioni con figure nere su fondo rosso, con soggetti mitologici. Le figure sono dipinte, sul fondo d'argilla, prima di cuocere.

Il periodo *Classico*: verso il 500 a.C., dopo la vittoria di Pericle sui Persiani (vittoria in onore della quale viene eretto il Partenone: tempio octastilo, dedicato ad Athēnā Parthénos, ovvero Atena Vergine, sulle cui metope è scolpita la storia della guerra di Troia),

la civiltà greca raggiunge il suo massimo splendore, Atene è capitale politica e culturale di tutta la regione e Fidia, autore del Partenone, il suo massimo artista e architetto. In arte compare lo stile "ionico", contraddistinto da colonne con capitelli dall'echino con volute (ornamento geometrico di forma a spirale) simmetriche. Le statue, tipo i Bronzi di Riace, hanno il corpo raffigurato nella posizione definita a "chiasmo" (tecnica scultorea che consiste nel disporre le coppie contrapposte degli arti secondo un particolare ritmo, che ricorda l'andamento della lettera χ dell'alfabeto greco, ovvero entrambe alternativamente flesse o tese) e muscolatura realistica. I vasi presentano decorazioni con figure rosse su fondo nero, con soggetti mitologici. L'intera superficie viene dipinta di nero, a esclusione delle figure che, cuocendo, divengono poi rosse.

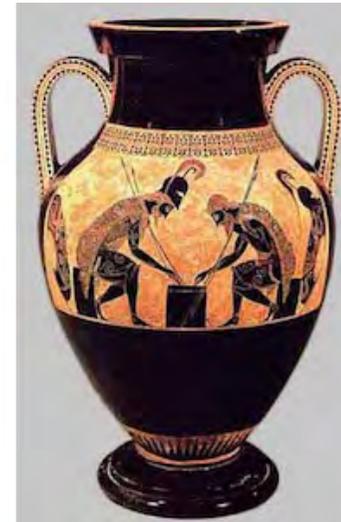
Il periodo *Ellenistico*: nel 330 a.C. ca., dopo diverse guerre civili, la Grecia, sotto la guida di Alessandro Magno, dà vita a un immenso impero che si estende fino all'attuale India, accorpando differenti culture. In arte compare lo stile "corinzio", contraddistinto da colonne con capitelli dall'echino decorato con foglie d'acanto (pianta erbacea cespugliosa con grandi foglie oblunghe, frastagliate e appuntite). Le statue, tipo il Gruppo del Laocoonte (scultura raffigurante il famoso episodio del sacerdote troiano Laocoonte e i suoi figli assaliti da serpenti marini), hanno i corpi impostati su linee curve, per accentuare il senso del movimento, e i volti espressivi.



Tempio greco, elementi compositivi principali.



Medioevo Ellenico, decori Geometrici



Periodo Arcaico, decori a Figure Nere



Periodo Classico, decori a Figure Rosse



Periodo Arcaico, capitello Dorico



Periodo Classico, capitello Ionico



Periodo Ellenistico, capitello Corinzio



Periodo Arcaico, Kleobis e Biton



Periodo Classico, Bronzi di Riace



Periodo Ellenistico, gruppo del Laocöonte

ARTE ETRUSCA

L'arte etrusca si sviluppa nell'antica Etruria (territorio compreso il fiume Arno, il fiume Tevere e il mar Tirreno), tra l'800 e il 100 a.C. ca.. Gli Etruschi sono una popolazione dell'Italia antica, di lingua quasi sicuramente non indo-europea, risultato dell'unione di diversi popoli (italici, egizi, greci, mesopotamici e altri). L'arte etrusca, dal 300 a.C. ca., confluisce gradualmente nell'arte romana. Gli Etruschi, esperti nel lavorare la terracotta e il bronzo, introducono, in architettura, l'uso dell'arco in sostituzione dell'architrave, sistema che verrà adottato anche dai romani.

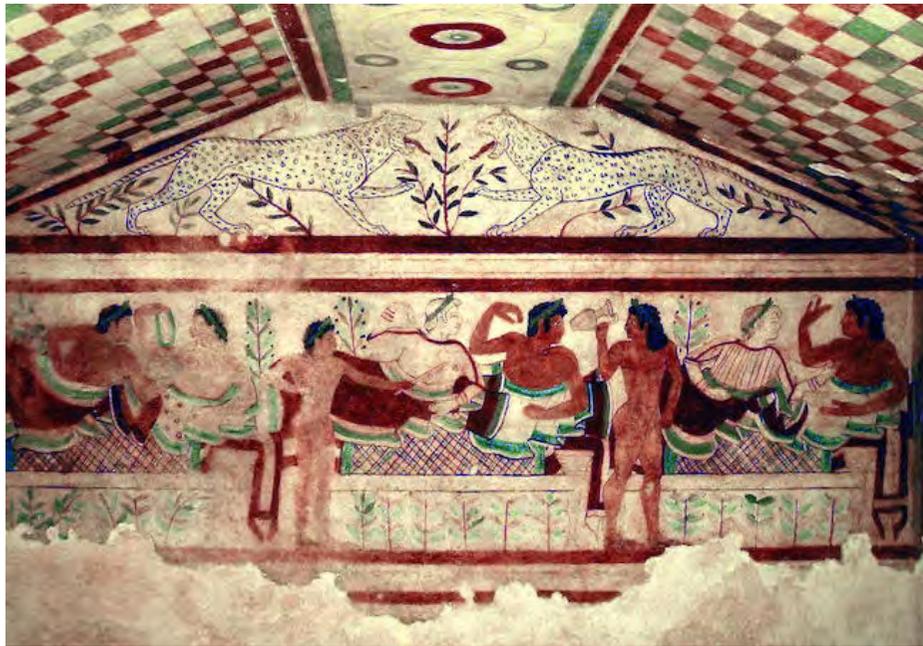
Gli Etruschi credevano nella sopravvivenza dell'anima dopo la morte e che lo spirito del defunto continuava a vivere nella propria tomba. Vengono, pertanto, costruite tombe come vere e proprie abitazioni con varie stanze e le pareti decorate con affreschi e rilievi. Si realizzano delle "necropoli" (dal greco νεκρός, *nekros*, cioè "morto" e πόλις, *polis*, che significa "città"), al di fuori delle cinte murarie delle città, con le tombe allineate lungo le vie. Le più importanti necropoli etrusche, dal punto di vista artistico, sono quelle di Tarquinia e Cerveteri, nel Lazio. Esistono diverse tipologie di tombe etrusche: a tumulo, a edicola, a dado. Tra le più famose tombe a "tumulo" (diffuse fra l'800 e il 400 a.C. ca., scavate nel tufo e riconoscibili all'esterno per la presenza di un monticello - tumulo - di terra e pietre di riporto, a formare una specie di collina artificiale) vi è la cosiddetta Tomba dei Leopardi, nella necropoli di Tarquinia. Il nome è dovuto alla raffigurazione di due leopardi, ritratti ai lati di

un albero posto al centro fra loro, sotto i quali vi è dipinto un banchetto, con uomini e donne sdraiati su dei "kline" (letto conviviale tipico, di bronzo ricoperto di stoffe e cuscini), mentre consumano il pasto portato loro da giovani servitori nudi.

Altra tomba pregevole è la Tomba dei Rilievi, nella necropoli di Cerveteri, appartenuta alla famiglia dei Matuna, che conserva tutti gli arredi e gli oggetti che accompagnavano i defunti appesi alle pareti.

Da Cerveteri proviene anche il raffinato Sarcofago degli Sposi, in terracotta dipinta. Gli sposi sono raffigurati sdraiati su di un kline, a un banchetto, nell'atto di scambiarsi delle uova (oggi assenti nella scultura), segno della creazione eterna. Entrambe le figure hanno i capelli lunghi; la donna indossa un copricapo caratteristico e dei sandali ai piedi, il marito presenta una barba lunga e appuntita.

La statua etrusca in bronzo più famosa è certamente la Chimera di Arezzo, scultura databile fra il 380 e il 360 a.C. ca., rinvenuta nel 1553 durante la costruzione di fortificazioni medicee alla periferia della cittadina e restaurata dal famoso orafo Benvenuto Cellini. Nella mitologia greca la "chimera" (dal greco χίμαιρα, *khimaira*, cioè "capra" o "mostro favoloso") era un mostro che sputava fuoco, con il corpo e la testa di leone, la coda a forma di serpente e con una testa di capra nel mezzo della schiena, che terrorizzava l'antica terra della Licia (l'attuale Adalia in Turchia). La Chimera di Arezzo raffigura il mostro ferito, con il volto sofferente, la bocca spalancata, la criniera irta e la testa di capra reclinata sul dorso per le ferite ricevute.



Tomba dei Leopardi, 473 a.C., tufo dipinto. Tarquinia, Necropoli dei Monterozzi.



Tomba dei Rilievi, 350 a.C. ca., tufo dipinto. Cerveteri, Necropoli della Banditaccia.



Tomba etrusca a tumulo, VI secolo a.C. ca., tufo. Cerveteri, Necropoli della Banditaccia.



Sarcophago degli Sposi, 550 a.C. ca., terracotta, 141x202 cm. Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.



La Chimera di Arezzo, 380-360 a.C. ca., bronzo, 80x120 cm. Firenze, Museo Archeologico Nazionale

ARTE ROMANA 1/2

L'arte romana, ovvero dell'Impero Romano, si sviluppa, per oltre un millennio, tra il 753 a.C. (fondazione di Roma) e il 476 d.C. (caduta dell'Impero Romano d'Occidente), sia in Italia che nelle province orientali e occidentali. L'arte nella parte orientale dell'Impero, dopo la caduta dell'Occidente, sebbene sia in continuità con la Roma imperiale, viene indicata come arte bizantina (*vedi*).

In un primo tempo l'arte romana è influenzata dall'arte etrusca, ma, dopo la conquista della Grecia, nel 146 a.C. il fascino della raffinata arte greca conquista le classi più ricche romane. Ma nell'arte romana, se si esclude l'architettura civile e militare, non vi è la creazione di un "modello estetico" proprio, tipico invece della cultura greca: l'arte è strumento di governo destinato a celebrare l'imperatore e lo Stato.

L'arte romana è suddivisibile in quattro periodi principali.

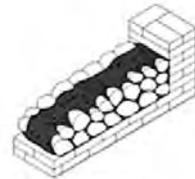
Del periodo *Arcaico* o *Monarchico* (753 - 509 a.C.) ricordiamo la Cloaca Massima, dove è usato l'arco a volta, sviluppato dagli etruschi. Fatta costruire da Tarquinio Prisco, è una delle più antiche fogne, ancora oggi funzionante. E ricordiamo anche il Circo Massimo, per le corse dei cavalli (oggi ippodromo), considerato una delle più grandi strutture per spettacoli costruita dall'uomo.

Del periodo *Repubblicano* (509 - 27 a.C.) è la rivoluzionaria tecnica muraria, caratterizzata dall'utilizzo di un impasto (*opus caementicium*) di calce, acqua, sabbia o pozzolana e pietre grezze o ghiaia, gettato tra paramenti di elementi in pietra, tufo o mattoni, che fanno da cassaforma. In base al paramento si distinguono: *opus incertum*, costituito da pietre di forma irregolare con faccia in vista

più o meno piana; *opus reticulatum*, costituito da piccole piramidi tronche a base quadrata in pietra, *opus latericium*, costituito da mattoni. Dello stesso periodo sono le grandi opere pubbliche infrastrutturali: viene costruita una ramificata rete viaria, tuttora esistente, a cui sono da aggiungere opere come ponti, gallerie e acquedotti, come l'Aqua Appia, eretto nel 312 a.C. per l'approvvigionamento idrico della città di Roma. Le città sono costruite secondo uno schema basato sul tracciamento di due strade assi principali, ovvero il Cardo (Nord-Sud) e il Decumano (Est-Ovest), e altre parallele a queste che formavano un reticolato di quadrilateri a griglia detto "castrum". All'incrocio dei suddetti assi si apre il Foro, una grande piazza su cui affacciano gli edifici pubblici più importanti: la basilica (mercato coperto e tribunale ordinario), la curia (camera dei senatori), il tabularium (archivio di Stato) e il tempio. Si costruiscono tre tipi di abitazione: le *insulae*, grandi caseggiati a 4 o 5 piani, con numerosi appartamenti stretti e bui e senza fogne, con al piano terra i negozi; le *domus*, case signorili a un solo piano, dotate di impluvium (vasca per la raccolta dell'acqua piovana), tablinum (soggiorno) e peristilium (giardino interno), affrescate e fornite di bagni e riscaldamento ad aria calda sotto i pavimenti; le *villae*, case degli imperatori e dei patrizi più ricchi, situate sempre in campagna, residenze padronali al centro di un complesso di edifici e di terreni destinati alla produzione agricola, fra cui ricordiamo la Villa dei Misteri, realizzata a Pompei verso il 150 a.C., famosa per i suoi pregevoli affreschi.



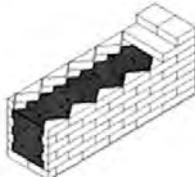
Cloaca Massima, VI secolo a.C.. Roma.



Opus Incertum



Opus Reticulatum



Opus Latericium



Circo Massimo, VI secolo a.C., 140x600 m ca.. Roma.



Acqua Appia, 312 a.C.. Roma.



Tipica DOMUS romana



Sala dei Misteri, 150 a.C. ca., affresco. Pompei, Villa dei Misteri.

ARTE ROMANA 2/2

Nel periodo repubblicano sono costruite anche le terme: edifici pubblici precursori degli odierni impianti termali. Esse rappresentano uno dei principali luoghi di ritrovo, socializzazione e relax, durante l'antica Roma, per uomini e donne che, in spazi e orari separati, facevano il bagno completamente nudi. Tutti potevano accedere alle terme, anche i poveri, in quanto spesso gratuite. Lo sviluppo interno tipico consta in una successione di stanze: il *frigidarium*, con all'interno una vasca di acqua fredda, il *tepidarium*, stanza mantenuta a temperatura moderata e il *calidarium*, con bacini di acqua calda. Le *natationes* erano invece le vasche utilizzate per nuotare (oggi piscine). Le Terme di Caracalla, fatte erigere, sull'Aventino, dall'omonimo imperatore tra il 212 e il 217 a.C., ne sono uno dei più grandiosi e sontuosi esempi, nonostante erano destinate all'uso di massa dei plebei dei vicini quartieri.

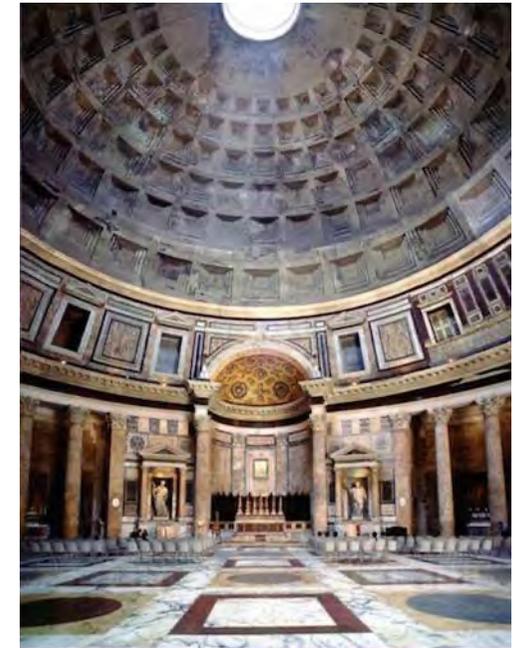
Del periodo *Imperiale* o *Classico* (27 a.C. - 286 d.C.) è l'Anfiteatro Flavio, ovvero il Colosseo (nome datogli nel Medioevo), il più grande anfiteatro romano, fatto erigere, tra il 72 e l'80 d.C., da Vespasiano e Tito. In grado di contenere tra 50000 e 75000 spettatori, è conosciuto in tutto il mondo come simbolo della città di Roma e uno dei simboli d'Italia. Dello stesso periodo è anche il Pantheon (dal greco *παν*, *pan*, cioè "tutti" e *θεων*, *theon*, che significa "dèi"), un tempio, progettato dall'architetto Apollodoro di Damasco e fatto costruire a Roma tra il 118 e il 125 d.C. dall'imperatore Adriano, dedicato a tutte le divinità passate, presenti e future. L'edificio è composto da un portico che dà accesso a un tamburo

cilindrico (cella) su cui insiste un'enorme calotta emisferica (cupola), al cui vertice vi è un'apertura circolare (oculo). La cupola del Pantheon, del diametro di 43 m e del peso superiore alle 5000 tonnellate, rimane, ancora oggi, la più grande cupola del mondo costruita in calcestruzzo non armato. La realizzazione fu resa possibile anche grazie all'uso di materiali via via sempre più leggeri verso l'alto. Nel tamburo cilindrico, il calcestruzzo gettato tra i paramenti di mattoni (*opus latericium*) comprende scaglie di tufo e travertino, poi tufo e mattoni frantumati, infine solo mattoni frantumati; nella calotta della cupola comprende, invece, tufo e pietra pomice, con spessore progressivamente decrescente, da 5,90 m alla base fino a 1,5 m al livello dell'oculo.

Nel periodo del *Basso Impero* o *Tardoantico* (286- 476 d.C.) si assiste al graduale sfacelo economico e politico dell'impero. L'arte prende una direzione anti-classica: la perdita di importanza del Senato e dell'antica aristocrazia romana porta, a Roma, i modi dell'arte cosiddetta "plebea", da secoli orientata verso un maggiore espressionismo opposto alla rappresentazione fedele della natura. Nell'Impero, in architettura, si affermano costruzioni per scopi difensivi. I ritratti imperiali divengono innaturali, idealizzati, con sguardi laconici dai grandi occhi. Questa progressiva perdita della forma classica è visibile nell'Arco di Costantino (312-315 d.C.), dove sono scolpiti bassorilievi con figure dalle forme tozze e antinaturalistiche, con la perdita di quei rapporti spaziali che caratterizzano la scultura romana dei periodi precedenti.



Terme di Caracalla, 212-217 d.C., opus latericium e marmo, 337x328 m. Roma.



Pantheon, 118-125 d.C.. Roma.



Anfiteatro Flavio, 72-80 d.C., opus latericium e travertino, 48(h)x187x156 m ca.. Roma.



Arco di Costantino, 312-315 d.C., muratura e marmo, 21(h)x27x7 m. Roma.

Revisionato e impaginato nell'aprile 2023 (*precedenti edizioni nel 2016 e 2020*).